Jennifer BURNS, *Migrant Imaginaries. Figures in Italian Migration Literature*

Teresa Solis

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/563>

DOI: 10.4000/narrativa.563

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 178-179

ISBN: 978-2-84016-325-1

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Teresa Solis, «Jennifer BURNS, *Migrant Imaginaries. Figures in Italian Migration Literature*», *Narrativa* [Online], 40 | 2018, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/563> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.563>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Jennifer BURNS, *Migrant Imaginaries. Figures in Italian Migration Literature*

Teresa Solis

NOTIZIA

Jennifer BURNS, *Migrant Imaginaries. Figures in Italian Migration Literature*, Bern, Peter Lang, 2013, 220 p.

- 1 Il saggio di Jennifer Burns conduce il lettore in un viaggio che indaga le diverse sfaccettature tematiche presenti nei testi divenuti oramai capisaldi della letteratura migrante in Italia. Lo scopo dell'autrice è interrogare l'impatto di questa letteratura sugli immaginari culturali (p. 205). A partire dalle prime pubblicazioni apparse negli anni Novanta fino a quelle più recenti, Burns prende in considerazione i lavori di autori più e meno conosciuti, tornandovi in maniera ricorrente nel corso dei cinque capitoli dedicati ad altrettante tematiche (l'identità, la memoria, la casa, il luogo e lo spazio, la letteratura) e prestando di volta in volta attenzione all'estetica e al capitale affettivo (p. 4) di cui questi testi sono portatori, oscillando costantemente tra la figura del migrante scrittore e quella dello scrittore che migra. *Figures* esprime sia le personalità, ovvero gli autori che operano nell'ambito della letteratura migrante italiana, sia le operazioni dell'immaginario messe in atto nei testi considerati. Significativa è la scelta di iniziare parlando di un testo poco conosciuto come *Nero di Puglia* di Antonio Campobasso, nell'intento di porre la questione della razza e delle rappresentazioni culturali in Italia al centro di un quadro che non è possibile limitare a quello recentemente impostosi alla critica dall'emergere della letteratura migrante. Le analisi serrate e dense condotte da Burns si snodano attraverso le tematiche evocate, mettendo in risalto le operazioni dell'immaginario e incalzando il lettore verso il cuore delle preoccupazioni epistemiche dell'autrice. La ricchezza degli elementi rilevati e abilmente studiati nei diversi capitoli è indiscutibile, si tratti del valore riconosciuto a questi testi in quanto atti di resistenza all'oblio collettivo rispetto alle condizioni dei migranti odierni o le analisi degli spazi urbani di Torino, Milano e Roma. Nel procedere della lettura si ha tuttavia

l'impressione di essere trascinati verticalmente nelle profondità sempre crescenti della riflessione di Burns, all'interno della quale i temi che strutturano i capitoli non sono tra loro semplicemente giustapposti su uno stesso livello, ma sono invece accortamente costruiti per condurre alla nozione di letteratura, posta così in posizione di rilievo. Vengono così considerate le tracce letterarie in quanto elementi vitali dell'immaginario dei singoli autori, ma viene anche apprezzata la questione del linguaggio, dei generi, delle condizioni di pubblicazione, circolazione e ricezione di questi testi nel contesto più ampio della letteratura in Italia. Come precisato dall'autrice, la fase della letteratura migrante – intesa come la produzione di coloro che migrano essi stessi – non è finita e neppure sembra voler finire, poiché le traiettorie delle migrazioni si consolidano e si moltiplicano (p. 205). Tra le prospettive e i possibili sviluppi indicati, quello della letteratura postcoloniale italiana occupa un posto sempre più preminente nella coscienza storica e culturale degli italiani, così come l'emergere delle seconde generazioni di scrittori che sta già segnando uno slittamento negli immaginari letterari (p. 206).